



4bis. IMPREVISTO

Azione Cattolica diocesi di Torino

in preghiera

con papa Francesco e la comunità monastica di Bose

In questi giorni, offrirò la Messa per gli ammalati di questa epidemia di coronavirus, per i medici, gli infermieri, i volontari che aiutano tanto, i familiari, per gli anziani che stanno nelle case di riposo, per i carcerati che sono rinchiusi. Preghiamo insieme, questa settimana, questa preghiera forte al Signore: “Salvami, o Signore, e dammi misericordia. Il mio piede è sul retto sentiero. Nell’assemblea benedirò il Signore” [dai Salmi].

Lunedì, 9 marzo 2020

Continuiamo a pregare insieme in questo momento di pandemia: per gli ammalati, per i familiari, per i genitori con i bambini a casa ... Ma soprattutto io vorrei chiedervi di pregare per le autorità: loro devono decidere e tante volte decidere su misure che non piacciono al popolo. Ma è per il nostro bene. E tante volte, l’autorità si sente sola, non capita. Preghiamo per i nostri governanti che devono prendere la decisione su queste misure: che si sentano accompagnati dalla preghiera del popolo.

Giovedì, 12 marzo 2020

Preghiamo oggi per gli anziani, specialmente per coloro che sono isolati o nelle case di riposo. Loro hanno paura, paura di morire da soli. Sentono questa pandemia come una cosa aggressiva per loro. Loro sono le nostre radici, la nostra storia. Loro ci hanno dato la fede, la tradizione, il senso di appartenenza a una patria. Preghiamo per loro perché il Signore sia loro vicino in questo momento.

Mercoledì, 15 aprile 2020

Nella nostra preghiera portiamo i vostri volti e le vostre sofferenze e confidiamo che il Signore dia a tutti la forza per superare questa prova.

I fratelli e le sorelle di Bose

introduzione

Carissimi amici,

continua l'appuntamento con AC è CASA.

Come sono nate queste riflessioni che condividiamo con voi?

Stavamo faticosamente preparando la scheda relativa alla quarta tappa del cammino dell'anno dal titolo “Imprevisto”.

Già era faticoso il farlo perché eravamo obbligati a lavorare in smart working. Il nostro assistente si era fatto male al piede e non potevamo trovarci. Operavamo con tecnologie miste analogico-digitali, non di ultima generazione. Eravamo quasi al buono.

E poi come a Monopoli abbiamo pescato IMPREVISTO noi e il RdM [Resto del Mondo N.d.R.].

E così quando ci hanno chiesto di collaborare a AC è CASA abbiamo pensato di ripescare lo stile della scheda e persino qualche contenuto e dividerlo.

Il gruppo Adultissimi del centro Diocesano di Azione Cattolica

la vita si racconta

nel taccuino:

il triduo pasquale in solitudine

Vorrei condividere con voi quanto mi passa per la testa in questi giorni.

Non mi sono mai soffermata a riflettere sul tempo trascorso come in questo periodo. Prima c'erano solo tanti ricordi belli o brutti. Importanti o meno. Erano la mia vita passata.

POI È ARRIVATO L'IMPREVISTO La vita della Chiesa non è più quella di prima.

Quando avevo vent'anni il giovedì pomeriggio andavo a visitare i sepolcri (possibilmente sette), il venerdì c'era la via crucis per ricordare la morte di Gesù, il sabato alle undici suonavano le campane a festa perché Gesù, dopo tre giorni nella tomba, era risorto; la domenica era Pasqua.

Finalmente arriva la riforma liturgica e si mettono i riti in ordine temporale.

Il popolo di Dio non è più invitato ad assistere alle celebrazioni ; ma è chiamato a partecipare alle liturgie.

E gioiosamente il giovedì si dice ... in questo giorno ...; il venerdì si venera la Croce e nella notte fra sabato e domenica ci si scambiamo segni di pace e abbracci fraterni perché il Signore è Risorto!

Adesso tutto questo non c'è più. Come vivremo questa Pasqua?

Ecco come ho vissuto questo Tempo Santo: in casa da sola. Con il televisore acceso e il telefono pure.

Non mi sono mai sentita sola. E' questa la caratteristica di questo strano periodo in cui combattiamo contro una malattia che non abbiamo ma forse avremo.

DOMENICA DELLE PALME: in ricordo dell'ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme ho tenuto in mano un rametto di ulivo reduce da un viaggio in Terra Santa.

GIOVEDÌ SANTO: Ho pensato a tutti coloro che, nel corso dei secoli ed in ogni parte della terra, non si sono potuti accostare all'Eucarestia perché impediti dalla malattia, da eventi naturali, da guerre o persecuzioni; il nostro digiuno eucaristico è poca cosa. Ma questo desiderio che ci accomuna è cosa grande! È la Chiesa.

VENERDÌ SANTO: anch'io ho "assistito" alla salita di Gesù al Calvario. Non ho partecipato alla pia pratica della Via Crucis ma forse ho condiviso un po' di più.

SABATO SANTO: la scoperta di un giorno eccezionale. Prima una specie d'intervallo fra i giorni pieni di Pasqua. Al più le lodi in chiesa di buon mattino, poi i preparativi per il giorno di Pasqua (alle dieci di sera non era più sabato). Tutto era in funzione del grande giorno! In chiesa come in casa: prove dei canti e sistemazione dei fiori ... chi non è ai fornelli prepara la valigia per pasquetta

...

Invece no! Non c'è nulla da fare! Io che abito da sola poi proprio niente. Dobbiamo solo aspettare che passino le ore e ricordarci che Gesù è morto e aspettare la Risurrezione. E pensare ai nostri cari per i quali il "sabato" è ancora lungo ma verrà. La meraviglia della scoperta di questo giorno santo. Giorno della Speranza che è certezza della

PASQUA DI RISURREZIONE: Mai così vicini! Con le mie figlie, le loro famiglie, i parenti, gli amici, e tutti gli altri ... non mi sono sentita sola né triste.

Ordinarie giornate di pandemia

Carissimi, condivido con voi un breve racconto su come trascorro le mie giornate in tempi di coronavirus e come abbia passato la Settimana Santa:

- sto a casa come giusto che sia ed in famiglia esco solo io con la mascherina per acquisti necessari, per recarmi da dottore o in farmacia (complessivamente 2 o al massimo 3 volte per settimana);
- ogni giorno di più mi faccio viepiù persuaso (alla ... Montalbano) che il coronavirus è apparso all'improvviso ma non imprevedibilmente e che la colpa della pandemia non è del coronavirus (vedere dopo), anche perché il creato non ha colpe e tanto meno Dio ci castiga;
- anche a casa, mia moglie ed io teniamo per precauzione un certo distanziamento ... familiare ed è questa la circostanza che ci pesa di più. Anzi moltissimo (e peso di più perché mangio di più), in compenso io e mia dialoghiamo su tutto, compresi temi religiosi ...;
- prego, anche se il mio rapporto con la preghiera è da sempre difficoltoso, ho letto la Passione secondo Matteo, *via crucis ...*, leggo i Vangeli della domenica ed i relativi commenti su "Lo avete fatto a me";
- tutti i giorni o quasi leggo Avvenire on line, consulto, tra gli altri, il sito dell'AC diocesana, de Il Regno, di Apice; leggo avidamente i numeri delle Riviste cui sono abbonato (Rocca, Coscienza, Aggiornamenti sociali, Dialoghi, Segno); seguo la Rassegna stampa di RAI news (sempre più citato è Avvenire, finalmente!) ... e poco i TG e per nulla i talk show e mi rendo sempre più conto come la parola scritta ed orale sia spesso violentata da molti politici, opinionisti e giornalisti che definire chiacchieroni, superficiali e disinvolti e falsi patrioti è troppo poco ...; ascolto volentieri le trasmissioni di Rai Storia, le puntate di *Lessico Civile* con Massimo Recalcati, in un'epoca in cui la psicoanalisi può essere la chiave di lettura migliore per approcciare i fenomeni collettivi, le puntate di *homo sapiens* (si noti non *homo sapiens sapiens* ...) di Mario Tozzi;
- mi interrogo sul fatto che sono state finalmente sdoganate **parole-valore** come spiritualità, speranza. Sacrificio, missione, responsabilità, fraternità, solidarietà, famiglia e verità (così, per es., la regista Cristina Comencini), competenza... e mi chiedo se non sia il caso di mettere a confronto, mi esprimo così, il tema il libertà con il tema della liberazione...;
- sto rileggendo il libro di Olivier Clément "Filocalia", sui padri della Chiesa di occidente ed oriente, e il libro di don G. Villata "Che idea di Chiesa abbiamo?", LDC, 2019 (che consiglio);
- scrivo per tenermi allenato e riflessivo articoli su coronavirus e dintorni, alla luce della Laudato si', che stento a terminare e che magari non pubblicherò mai (ma va bene così...) e resto convinto che il coronavirus accentui la crisi di sistema da tempo in atto e chiami con urgenza alla transizione eco-sociale, oltre a segnare la definitiva entrata in quel cambiamento d'epoca di cui parla da tempo Francesco;
- mi dedico a pensare (convinto come non mai che ci sia bisogno di un pensiero sistemico) a temi diversi: sostenibilità, fragilità, dolore, la morte e la mia morte, in tempi in cui abbiamo scoperto... che le persone muoiono in tanti e contemporaneamente e che morte e vita sono coesistenziali; un pensiero tra i tanti: la ricostruzione, in una visione d'insieme (quella ex ecologia integrale) della pandemia globale, ci dice che essa rientra nella generale *pressione* dell'attività dell'uomo sugli ecosistemi - nello specifico dovuta a una concausa di fattori quali il cambiamento climatico, la riduzione della biodiversità, il consumo di suolo, l'inquinamento dell'aria. E' una tale *pressione* che sta minando l'esistenza sulla terra della comunità umana come la conosciamo. Un altro pensiero: non si può tornare alla normalità perché la normalità era il problema!;

- tengo contatti con soci e simpatizzanti del mio gruppo di Azione cattolica, con gli iscritti al Corso di formazione per adulti "Che tempo!", sospeso dopo il primo incontro, cui saranno inviate a giorni le schede delle tappe successive alla seconda e con gli iscritti al Corso, sospeso, per cresimandi adulti che seguono con altri 3 catechisti;
 - ringrazio i tanti amici dell'AC e no che giornalmente mi trasmettono documenti;
 - ho "partecipato" per TV a celebrazioni della Settimana santa con il Papa e tramite PC ad alcune celebrazioni della Settimana santa della mia Parrocchia; Sabato santo ho visto la esposizione della Sindone in TV presente il nostro Vescovo ed ho riletto la splendida meditazione (che consiglio) su Gesù negli inferi di Papa Benedetto del 2010 davanti alla Sindone;
 - mia moglie ed io parliamo ogni giorno per ore a telefono con nostra figlia che non abita a Torino
 - ...
- Cari saluti, un abbraccio ed a presto (in sicurezza).

la Parola illumina

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

At 2,42-47; Sal 117 (118); 1Pt 1,3-9

il contesto del Vangelo

- 20,1-10 Maria di Magdala al sepolcro
Pietro e l'altro discepolo al sepolcro
- 20,11-18 Maria di Magdala e Gesù
- 20,19-25 primo incontro di Gesù e i discepoli
- 20,26-29 Gesù e Tommaso
- 20,30-31 prima finale del Vangelo secondo Giovanni. Perché questo Vangelo è stato scritto

la Parola e noi, con noi, in noi



«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso». (Mt 28,5-6)

Una barella sotto un affresco dell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo.
(Foto di Fabio Bucciarelli per il New York Times)

Il brano evangelico che Giovanni ci propone molte volte vede Tommaso imputato di non aver creduto al racconto dei discepoli che gli avevano detto “abbiamo visto il Signore” durante una sua assenza.

La censura alla incredulità è doverosa, stante l’esortazione del Signore a Tommaso, esortazione sulla quale viene maggiormente concentrata l’attenzione.

Una domanda, però, sorge in ordine alle modalità di comunicazione della notizia da parte dei discepoli: in che modo, con quali espressioni, con quale entusiasmo essi hanno riferito a Tommaso “Abbiamo visto il Signore”?

Nel dare questa comunicazione di un fatto enormemente grandioso e gioioso il tono doveva essere improntato ad una gioia oltre ogni limite.

Per contro può sorgere il dubbio che l’annuncio sia stato espresso con i soliti comportamenti quotidiani, come un fatto di normale amministrazione.

Allora ciò che rende dubbioso il comportamento di Tommaso non è la presenza del Signore quanto le modalità della comunicazione della notizia.

In altre parole, i discepoli evidenziano un grande evento oppure hanno riferito un fatto non straordinario e gioioso, senza la dovuta rilevanza tanto da lasciar scettico e perplesso Tommaso?

Consegue una riflessione rivolta alla nostra posizione di testimoni di Cristo di Cristo oggi.

Il discepolo è chiamato a testimoniare un grande evento: Gesù di Nazareth.

Domanda come lo facciamo?

Esprimiamo con il comportamento nostro la grande gioia di proclamare la parola di Dio in modo tale da trasmettere questa gioia come Giovanni nella sua prima lettera (1Gv 1,4) scrive:

Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

La fede deve essere “trasmessa” con entusiasmo senza che sia comunicata magari con una tentazione di imposizione.

Noi non siamo testimoni di Cristo credibili se ci presentiamo con freddezza e con uno stato di ordinarità e di quotidianità, senza entusiasmo e calore, talora con una “faccia da funerale” come il papa stesso ha lamentato.

Il prossimo non va” adescato”, ma va “amato” sempre con uno slancio verso la speranza che è il fondamento della stessa vita umana.

Papa Francesco ha ripetuto in ogni occasione “gaudete et exsultate” per non trasformare la nostra religione in una schiavitù quando la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera (EG 43).

È stupendo e istruttivo l'insegnamento di papa Giovanni XXIII perché è andato a far visita ai carcerati di Roma e così si è espresso:

Io metto i miei occhi nei vostri occhi, ho messo il mio cuore vicino al vostro cuore ...
Penso con voi ai vostri bambini, alle vostre mogli alle vostre sorelle ...

Quei carcerati non potevano non credere che lì, in mezzo a loro, c'era il Signore Gesù che li amava.

Nella veglia di Pasqua in Vaticano il diacono prima della proclamazione del Vangelo si rivolge al pontefice con voce ricca di entusiasmo, con commozione e gli dice:

Annuntio vobis magnum gaudium: quod est Alleluia!¹

È un annuncio semplice, è un annuncio stringato, ma evidenziante la grandezza e la gioia della Resurrezione: il Signore c'è. È lì. Non se ne può dubitare.

(Arringa in difesa di Tommaso, dalla viva voce del difensore, non rivisto dall'autore)

la vita cambia ?

esercizio personale

Alcuni decenni fa un mio amico, valido maestro spirituale, disse che noi corriamo il rischio di vivere certi momenti della nostra vita come "un tempo intermedio chiuso" in cui aspettiamo soltanto che finisca. E faceva l'esempio di un tempo di prigione in cui uno ci lascia vivere.

È quello che può succedere soprattutto a noi vecchi ...

Ma qui e ora, attesa + paura possono diventare un cocktail mortifero ...

Sono subissato da omelie, commenti liturgici, consigli spirituali ...: testi, podcast, video, webinar ...

Sono disturbato, infastidito, indignato dall'incapacità dei politici - per i quali abbiamo pregato all'inizio - di comprendere e gestire la situazione, dalla fatica e dalla difficoltà di noi, chiesa cattolica italiana, nell'affrontare e accettare il tempo presente e pensare al prossimo futuro ...

E poi - forse - mi dico sbagli. Cerca in un'altra direzione o guarda in altro modo ...

esercizio di laicità

Nel percorso formativo "ATTRAVERSO" del 2017-18 ho trovato già questa domanda

Il tempio. Che rapporto abbiamo con la liturgia? Con l'eucaristia? Con la Parola di Dio?

(1. Seguire Gesù nel tempio - discernimento comunitario)

Nel percorso formativo "GENERATORI" dell'anno scorso trovo un'altra sfida

In che modo stiamo coltivando uno sguardo capace di cogliere la presenza e l'azione del Signore nella vita personale e nella storia del mondo?

(3. Discernere per generare - cosa dice la Parola della mia vita)

Cfr. all. per approfondire, suggerimento

E un amico mi suggerisce:

Il prossimo "IMPREVISTO" o "PROBABILITÀ" è

Andate avanti sino al « Via! »

¹ Vi annuncio una grande gioia: Alleluia!.

«Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"» (Mc 16,6-7).

Vittorio Bachelet

Pregare per i politici

(da «Coscienza», a. V (1951), n. 18, 25 settembre)

[...] Noi siamo abituati a protestare spesso contro il governo, contro i parlamentari, contro i partiti. Quando si parla di questi argomenti lo si fa fino a stracciarsi le vesti protestando contro la demagogia l'incompetenza l'immoralità che indistintamente investe tutta la classe dirigente politica se poi si parla "da cristiani" o "da cattolici" la condanna diventa anche più violenta e forse più dolorosa. [...]

Forse, potremmo invece meditare qualche volta sulla carità verso il prossimo che vieta di pretendersi competenti in ciò che solo parzialmente si conosce. Ma il discorso ci porterebbe assai lontano, perché involgerebbe insieme il problema di una educazione civile e democratica e della educazione alla continua memoria che nulla di ciò che facciamo - e di ciò che diciamo - sfugge ai doveri dell'umile carità.

Forse, in quanto cristiani, in quanto cattolici, dovremmo prima di tutto ricordarci che questi poveri uomini politici sono gente che ha bisogno speciale della nostra preghiera. Proprio perché sono esposti in modo speciale alla tentazione dell'ambizione, dell'invidia, del compromesso; proprio perché la passione politica inasprisce la polemica e la fa diventare faziosità, cattiveria quasi, non solo verso gli avversari, ma anche verso semplici "concorrenti"; proprio perché la tentazione del potere è forte (e chi di noi non gode di avere un suo "entourage", piccolo quanto si voglia, ma nel quale però la propria influenza ha un peso); proprio perché la disordinata stanchezza della vita politica minaccia di escludere ogni raccoglimento; ogni esame di coscienza, quasi; proprio perché queste tentazioni sono così forti per uomini che sono stati messi sul candelabro e che tutti perciò vedono, coi loro pregi e coi loro difetti; proprio per questo noi dobbiamo pregare per loro.

Se tutte le volte che parliamo male di questo o quell'altro deputato, di questo o quell'altro ministro, e concludiamo magari amaramente "la politica l'ha rovinato", noi fossimo capaci di dire anche una piccola preghiera per lui, perché questa benedetta politica non lo rovini del tutto e perché egli possa fare bene quello che deve, forse noi saremmo più buoni, e forse - scusatemi se sono ingenuo - le cose andrebbero meglio. Perché le preghiere contro le tentazioni e per far essere più buoni gli uomini sono preghiere secondo la volontà di Dio e che Dio esaudisce volentieri.

Ma questi benedetti uomini politici non solo sono esposti a "tentazioni" speciali, ma hanno responsabilità speciali, di cui devono rispondere non solo agli uomini, ma anche a Dio. Le decisioni che questi uomini prendono, si può dire ogni giorno, l'azione che essi svolgono quotidianamente, condiziona, in bene o in male, la vita di milioni di uomini, e qualche volta, nelle ore difficili, è terribile, per questi uomini, sentire la fragilità del proprio giudizio di fronte a decisioni gravi, specie quando ciò che sembra il meglio, non può raggiungersi e il "meno peggio" si presenta come pieno di incognite e di pericolo. Noi che accusiamo di superficialità gli uomini politici non ci accorgiamo che siamo assai superficiali quando pensiamo che essi non sentano il peso e forse la tristezza di queste responsabilità. Forse è anche per questo che non ci viene in mente di pregare che Dio li aiuti, li illumini, dia loro saggezza e forza, intelligenza e capacità. [...]

Non voglio dire, con questo, che non si debba protestare e criticare: sarebbe il peggiore servizio che noi potremmo rendere agli uomini politici e a noi stessi. [...]

La scelta religiosa dell'AC

(Vittorio Bachelet - Intervista, 1979)

Fonte: <https://lcavicenza.wordpress.com/2009/12/13/scelta-religiosa-vittorio-bachelet>

Di fronte a questo mondo che cambia, di fronte alla crisi di valori, nel cambiamento del quadro sociale e culturale, forse con una intuizione anticipatrice, o comunque con una nuova consapevolezza, L'AC si chiese su cosa puntare.

Valeva la pena correre dietro a singoli problemi, importanti, ma consequenziali, o puntare invece alle radici?

Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido.

La scelta religiosa – buona o cattiva che sia l'espressione – è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato. Quando ho riflettuto a queste cose e ho tentato di esprimerle ho fatto riferimento a S. Benedetto che in un altro momento di trapasso culturale trovò nella centralità della liturgia, della preghiera, della cultura il seme per cambiare il mondo, o – per meglio dire – per conservare quello che c'era di valido dell'antica civiltà e innestarlo come seme di speranza nella nuova. Questa è la scelta religiosa.

in preghiera

dal Salmo 117 (118)

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono
il suo amore è per sempre!

² Israele dunque proclami:
«Il suo amore è per sempre!».

³ La stirpe di Aronne proclami:
«Il suo amore è per sempre!»

⁴ i credenti nel Signore proclamino:
«Il suo amore è per sempre!».

⁵ Nella mia angoscia ho gridato al Signore
il Signore mi ha risposto e liberato

⁶ il Signore è con me, non ho paura
cosa può farmi un uomo?

⁷ il Signore è con me per aiutarmi
mi ergerò sui miei nemici.

⁸ È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo

⁹ è meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

¹⁰ Gli idolatri mi hanno circondato
nel Nome del Signore li ho affrontati

¹¹ mi hanno attorniato e circondato
nel Nome del Signore li ho affrontati,
¹² mi hanno attorniato come vespe
nel Nome del Signore li ho affrontati
sono arsi come rovi nel fuoco!

¹³ Mi hanno spinto per farmi cadere
ma il Signore mi ha aiutato
¹⁴ mia forza e mio canto è il Signore
è stato lui la mia salvezza.

¹⁵ Grida di gioia e salvezza nelle tende dei giusti:
«La destra del Signore fa prodigi
¹⁶ la destra del Signore si innalza
la destra del Signore fa prodigi!».

¹⁷ Sono sfuggito alla morte e vivrò
per annunciare le azioni del Signore
¹⁸ mi ha provato, il Signore mi ha provato
ma alla morte non mi ha abbandonato.

¹⁹ Apritemi le porte di giustizia
entrerò per ringraziare il Signore:
²⁰ «È questa la porta del Signore
per essa entrano i giusti»,

²¹ ti ringrazio perché mi hai esaudito
sei stato tu la mia salvezza!
²² «La pietra rigettata dai costruttori
è diventata pietra angolare!»:

²³ questo è stato fatto dal Signore
una meraviglia davanti ai nostri occhi,
²⁴ questo è il giorno fatto dal Signore
esultiamo e ralleghiamoci in lui.

²⁵ Signore, ti preghiamo, dona la salvezza!
Signore, ti preghiamo, porta il compimento!
²⁶ Benedetto il Veniente nel Nome del Signore!
«Noi vi benediciamo dalla dimora del Signore!

²⁷ Dio il Signore ci illumina». Rami in mano, formate il corteo fino ai lati dell'altare.
²⁸ Tu sei il mio Dio e ti ringrazio
il mio Dio e ti esalto
²⁹ rendete grazie al Signore perché è buono
il suo amore è per sempre!

Gloria ...

Cfr. all. per approfondire, Salmo 117 (118)

cosa dice la mia vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una preghiera da condividere in gruppo ispirata dalle parole del Salmo 117:

- mi hanno attorniato e circondato, mi hanno attorniato come vespe, mi hanno spinto per farmi cadere
- nella mia angoscia ho gridato al Signore ... il Signore mi ha risposto e liberato
- io dico «Il suo amore è per sempre!», lo dica la chiesa «Il suo amore è per sempre!»

Allegato

per approfondire

Salmo 117 (118)

Ultimo della collezione detta "Hallel" (Lode) 112-117 (113-118) . l'Hallel è la preghiera della cena pasquale ebraica, e più esattamente i primi due salmi sono cantati prima del pasto e gli altri quattro dopo il pasto.

Il Salmo è stato pregato da Gesù nell'ultima Pasqua celebrata con i discepoli; ad esso si riferisce l'annotazione degli Evangelisti:

«Dopo aver cantato gli inni, uscirono verso il monte degli Ulivi» (cfr. Mc 14,26; Mt 26,30).

Nel Salmo si passa senza soluzione di continuità dal "io" al "noi" e viceversa.

Questo procedimento, uno di fondamenti del libro del Deuteronomio - libro per un tempo di crisi - è ben spiegato da papa Francesco.

Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana (EG 113).

Gesù infatti, ha spiegato il Papa, «ci ha salvati tutti, ma non genericamente. Tutti, ognuno, con nome e cognome. E questa è la salvezza personale»: ognuno di noi può dire «per me», perché «il Signore mi ha guardato, ha dato la sua vita per me, ha aperto questa porta, questa via nuova per me». C'è tuttavia il «pericolo di dimenticare che lui ci ha salvato singolarmente, ma in un popolo», perché «sempre il Signore salva nel popolo» (dalla Messa a Santa Marta 29.01.15).

suggerimento

sul sito dell'AC diocesana

<http://azionecattolicatorino.it/materiale-adulti/>

trovate tutte le schede di cammini formativi citate

dall'AC regionale

Costruire la Città 16 marzo 2020

<http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Costruire-la-Citt%C3%A0-16-marzo-2020.pdf>

Costruire la Città n° 15 – febbraio 2020

<http://www.acpiemonte-aosta.it/wp-content/uploads/2017/03/Costruire-la-Citt%C3%A0-15-febbraio-2020bn.pdf>

Materiali per vivere questo tempo, nella fede, nella speranza, nella carità. Insieme.

<http://www.acpiemonte-aosta.it/>